

PER IL CASONE CI SONO ANCHE ALTRI RISCHI DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE.

La strage di Torino ci riporta tragicamente alla consapevolezza di una penosa realtà che i nostri amministratori cercano, da sempre, di farci dimenticare: la presenza, nella piana del Casone, di ben due “Stabilimenti ad alto rischio di incidente” più il terminale ferroviario per le cisterne di acido solforico.

Invece di adoperarsi per applicare la legge con piani di informazione e di evacuazione il Sindaco di Scarlino e la sua maggioranza elaborano progetti di “businnes” dei rifiuti e sembra impossibile convincerli ad accettare l’idea di un referendum che faccia contare la gente e la coinvolga nelle scelte sul proprio futuro. Parallelamente a Follonica, mentre gli insediamenti abitativi si avvicinano sempre di più agli stabilimenti ad alto rischio, il Sindaco e la sua maggioranza negano ogni responsabilità affermando la non competenza territoriale, come se le conseguenze di un eventuale disastroso incidente si fermassero ai confini del territorio comunale.

Il 21 Settembre 2005 il Decreto Legislativo n.238 ha apportato le ultime modifiche alla cosiddetta Legge Seveso, nata nel 1982 e successivamente più volte modificata. Il primo elenco di industrie a rischio risale al Novembre del 1985, e l’impianto di produzione di acido solforico di Scarlino figurava nella categoria A, quella a rischio più alto, in seguito è stato retrocesso in B, probabilmente per una dichiarata riduzione dello stoccaggio di acido. I tempi cambiano, le industrie si evolvono e si scoprono nuovi pericoli e nuove sostanze capaci di inquinare l’ambiente in cui viviamo, anche in modo improvviso e violento come può succedere con le industrie ad alto rischio .

A più di 20 anni di distanza, né gli abitanti di Scarlino né quelli molto più vicini di Follonica hanno mai saputo nulla di precauzioni e di piani di evacuazione in caso di incidente, mentre la legge Seveso ha preso in considerazione nuovi rischi per evitare nuovi incidenti.

- 1) Aggiunge altre sostanze all’elenco di quelle che rendono pericoloso un impianto industriale.
- 2) Pone l’accento sull’informazione ai cittadini delle zone limitrofe.
- 3) Fissa criteri sull’insediamento di nuovi impianti nelle zone “a rischio”.
- 4) Fissa criteri sull’urbanizzazione vicino alle zone “a rischio”.

A questo punto ci sembra logica conseguenza chiederci se, in base all’ultima stesura della legge Seveso, sono stati individuati nell’area del Casone altri siti a rischio, come il cosiddetto “panettone”, che, contenendo “composti di arsenico”, sembrerebbe anch’esso sufficiente a costituire un rischio di incidente, se sono state fatte nuove dichiarazioni e nuovi piani di emergenza e se questi ultimi sono stati resi noti alle popolazioni.

Ci sembra anche opportuno riconsiderare l’esistenza in loco di una centrale termoelettrica (inceneritore), con concentrazione e stoccaggio di materiali altamente infiammabili, considerata anch’essa sito a rischio.

COMITATO per il NO all’INCENERITORE di SCARLINO